Trieste 6 febbrajo 1834

Amico pregiatissimo

Avrei risposto prima d'ora alla grata Sua del 29 di Xbre pp. ma desiderava di poterle dare qualche precisa notizia circa le descrizioni del Tausch di Lei bramate. Queste sono contenute parte nella gazzetta di Ratisbona del 831, e parte nella *Sylloge plantarum*, opera fatta stampare dalla società botanica di Ratisbona, separatamente della Flora, e di cui compar-vero, per quanto io so, due volumi, uno nel 824, l'altro nel 828; nel secondo, e precisamente nella chiusa di esso, vi sono le descrizioni del Tausch fra le quali parlando di parecchie piante dalmatine, che non so da chi egli abbia avute. Alcune sembrano coincidere con certe tali di Lei, o da altri descritte sotto nome diverso; alcune poi mi sono affatto incerte. Scrivo a Ratisbona per ricevere, se possa aversi separatamente il 2do volume della Sylloge, oppure anche - ciò che sarebbe meglio - il solo articolo del Tausch, perchè tutto il rimanente non può interessarla. Le farò sapere la risposta.

Tutti i libri spediti al Cav. Gussone per mezzo del Console Vaglia mi sono stati esattamente pagati da questi

Noe passerà in Dalmazia nella prossima primavera, e poscia

Trieste 6 febbrajo 1854

in Grecia per conto - diceri - del Gov.o prussiano - Le sue piante sono ora meglio determinate essendo egli in relazione con Koch di Erlangen, collaboratore della Flora germanica, Opera insigne, e di merito assai superiore alla Reichenbachiana specialm.te per la Critica. — La bravura di Noe consiste nell'asciugare le piante, che sono veramente preparate da maestro. Ella vedrà il nostro Dictamnus comune distinto dall'albus, sotto il nome di D. obtusiflorus - una Digitalis Urvillei (quondam ferruginea) e simili novità efemeriche.

Il disegno che feci ~~fare~~ della Lakereja parviflora fu preso troppo presto, mentre la pianta era ancora assai giovane, dimodochè si dimostrava pochissimo ramosa; in seguito si dilatò notabilmente, ed assunse un aspetto assai diverso - non la consiglierei perciò a servirsi di quel disegno, che del resto è riuscito bello, ed esatto; esso è destinato ad accompagnare la descrizione della pianta med.a fatta da Bortolo Biaz, per la Flora. Siccome conserviamo la pianta nel giardino, così si potrà prenderne in seguito delle figure, più corrispondenti allo stato di pieno sviluppo. Non posso nemmeno farle avere degli esemplari secchi, poichè abbiamo risparmiata la pianta, per aumentarne il numero, ed ottenere molti semi. io ne avevo avuto da Andrea una cassetta, ed un gran vaso ripieno con la terra natale, in cui stavano riposte le radici. Quella ch'era nel vaso fu da B. posta provvidamente subito in piena terra per assuefarla bene al clima, ed infatti dopo pochi giorni si disseccarono

del tutto le radici; quella dalla Cassetta si conservò, perchè insistetti che fosse messa a riparo dal Sole. Nella stessa cassetta si svilupparono varie altre piante; un Verbascum, e specialmente una bellissima Poa, a foglie glauche, affine alla P. alpina, ma ben diversa da quella, e probabilm.te nuova; fruttò, e si riprodurrà nel prossimo estate.

La dolcezza dell'inverno à fatto fiorire il Galanto, l'Erica carnea, la Primula ecc fino dai primi di Gennajo. In Dalmazia la flora di primavera deve essere già avanzata.

Non so, se Ella sia in relazione con Fabricius; egli m'inviò da 280 specie di piante, fra le quali molte comuni, ma appunto perciò interessanti mentre mi mancavano — ve ne erano anche di rare; peccato che fossero tutte male disseccate.

Frà i bulbi del Pancratium illyricum venutimi di Budua si trovò essere ne parecchj di Narcissus Tazzetta; mi dispiacerebbe che quelli da me mandati a Vienna fossero tali. Del Pancratium fiorì nell'autunno scorso un solo esemplare, che D. risparmiò per averne i semi, ed inserirli nel Catalogo dell'Orto. Sono adunque col rincrescimento di non poterla compiacere nemmeno per questo; forse che le sarebbero grati li semi, ma ci vuole tempo prima che giungano a dare dei nuovi fiori.

Non dubito che Ella tiene la Flora italica di Bertoloni che ora esce alla luce. Se potessi censurarsi qualcosa in opera così eminentem.te classica sarebbe ch'ella di peccare d'soverchio rigore nell'ammettere la diversità delle specie. La unione delle Sesleria caerulea, juncifolia (con tenuifolia H.) ed elongata mi sembra affatto inammissibile. Le due ultime sono toto caelo diverse.

Manca la carta, quindi chiudo abbracciandola di vero cuore

suo aff. amico
Tommasini

Attendo le promesse piante, e fra queste la Eranthis hyemalis. — Se mai Ella facesse uso del Catalogo del mio erbario, converrebbe gli dessi una giunta dietro la revisione fattane ultimamente. Così p. e. la Orchis globosa non è già questa ma la O. pyramidalis, ec.

V.TRIEST

All'Egregio Sig.re

il Prof. Roberto De Visiani,

Dottore in Medicina, Membro di

varie società erudite

p. Sebenico — Dernis

in Dalmazia